

Personaggio Suor Luigina Sattolo

Suor Luigina Sattolo:

25 anni dedicati alla Chiesa di Trieste

Nata a Blessano di Basiliano Udine nel 1944, ha vissuto la sua giovinezza a Fagagna, luogo a cui è rimasta sempre molto legata. Ultima di sette fratelli, orfana di padre a 5 anni, vede nel tempo i propri familiari partire per l'Australia.

A 18 anni, nel momento in cui lei pure sembrava preparata al passaggio in quella terra lontana, (passaporto e biglietto di viaggio pronti), con forte determinazione sceglie di rimanere in Italia per rispondere alla sua chiamata di consacrazione al Signore. In Friuli sono rimaste pure tre sorelle sposate. La sua si può definire una vocazione particolare: a 15 anni, in un ritiro dell'Azione Cattolica, scrive nei suoi appunti: "Tutta del Signore, ma mai suora".

Il 19 settembre 1962, solo tre anni dopo, entra in noviziato a Onè di Fonte per consacrarsi al Signore. Mentre, il 21 settembre 1962, mamma e sorella Maria, partono da Genova, in transatlantico...

Non avendo ancora 21 anni, per entrare a far parte della Congregazione delle Suore

di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, dette Suore di Maria Bambina, ha avuto bisogno della firma della madre.

La mamma alla richiesta le concede la sua firma, esprimendo una frase forte che rimane per sempre impressa nella mente e nel cuore di suor Luigina: "Ricordati che non ti ho messa al mondo per me, tu devi seguire la tua strada..."

Nel settembre del '64 farà la sua vestizione, momento in cui secondo

l'uso del tempo le verrà dato il nome di suor Marilena. Dopo il Concilio, potrà riprendere il suo nome di battesimo, suor Luigina, nome che le ricorda il suo caro papà, ma anche il suo giorno di nascita (21 giugno, San Luigi Gonzaga).

Il 5 settembre 1965, emette la sua professione religiosa.

Diplomata all'Istituto Magistrale di Treviglio, inizia la missione come insegnante di scuola elementare

che eserciterà per ben 25 anni.

Nel 1998 l'obbedienza le propone di lascia-

re la scuola per la pastorale, viene così inviata a Trieste.

Per lei non è stato facile lasciare l'insegnamento: una scelta sofferta...

Impara comunque giorno dopo giorno ad amare profondamente questo apostolato di annuncio della Parola, di servizio alla liturgia, di testimonianza vocazionale, vissuto a tempo pieno nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù per ben 12 anni. Suc-

cessivamente si dedicherà agli adempimenti dell'Ufficio per il coordinamento della Pastorale in Curia, in aiuto al Vicario Episcopale per la pastorale Mons. Roberto Rosa. In seguito, con la chiusura della comunità e la partenza delle suore da Trieste, nel 2016, viene lei pure trasferita nella comunità di San Giorgio di Nogarò, a 45 minuti di treno da Trieste.

Da qui, tre volte in settimana, in treno, raggiunge Trieste per continuare l'aiuto nelle attività di Curia, e, nel fine settimana si ferma a Trieste due giorni, per attività pastorali parrocchiali.

In questi ultimi giorni, prima di lasciare San Giorgio e la sistematicità di servizio a Trieste, ha sostato a lungo su volti, su sguardi di molti, sugli impegni che porta in cuore, con tanta serenità, con una forza che poteva venire solo dal Signore. L'accompagna comunque ancora tanta amicizia con i Triestini, tanta fiducia, e... tanta speranza per la "mia Trieste" come amava definire.



Suor Luigina Sattolo

Immagine dal sito Sant'Antonio Nuovo

Francesca Parisi

Pillole Patriarca di Venezia

Il Patriarca Di Venezia

ha incontrato Stefano Gheller

Il Patriarca Francesco, presidente della Conferenza Episcopale Triveneta, si è recato a Cassola (Bassano del Grappa) insieme al vescovo di Vicenza Giuliano Brugnotto, il vescovo emerito Beniamino Pizziol, il vescovo di Trieste Enrico Trevisi delegato per la commissione della Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Triveneta, per incontrare Stefano Gheller malato di distrofia muscolare che ha recentemente ottenuto dalla Asl competente l'autorizzazione ad accedere al suicidio assistito.

Questo incontro è stato preceduto nelle scorse settimane da uno scambio di comunicazioni a partire dalla recente nota della Conferenza Episcopale Triveneta "Suicidio assistito o malati assistiti?".

Il Patriarca Francesco aveva perciò proposto di incontrare Gheller, insieme ad alcuni ve-



scovi, attraverso il vescovo emerito di Vicenza Beniamino Pizziol.

Il Patriarca e i vescovi hanno anzitutto ascoltato con attenzione le parole di Stefano Gheller per poi sviluppare un dialogo molto cordiale che si è protratto per un'ora, confrontandosi sui temi della nota.

Gheller ha riportato anche quanto ha dichiarato nelle varie audizioni con il Consiglio Regionale del Veneto e condiviso con i vescovi una lettera che invierà al Santo Padre.

Ufficio Stampa Diocesi di Trieste

Mi stai a cuore

Quanto parlare di affettività in questo periodo, analfabetismo affettivo, affettività possessiva, deserto affettivo.

"Dove vado a Natale?" mi chiese un giorno una studentessa a ridosso di Natale, domanda che non capivo, ma poi chiari: "Sa, se vado da mio padre, la mamma si arrabbia e così pure se vado da mia madre, si arrabbia lui".

In un altro momento, uno studente mi rivelò un suo disagio familiare, perché voleva parlare con suo padre, ma, pur in una famiglia unita, il padre era talmente pieno di lavoro da non trovare mai il tempo per lui. Se manca la sponda educativa positiva familiare, scolastica, sociale, allora entrano in campo i persuasori neppure tanto occulti. Un giorno durante un dialogo in classe, in cui si discuteva del perché frequentare la scuola, una studentessa, molto loquace e disinibita, dichiarò che le tante assenze, comprese le sue, erano dovute al fatto che "Non ci pagate, se ci pagaste...". Mi si accese una spia rossa di curiosità e di sorpresa, ma soprattutto di preoccupazione, perché stava entrando a mani piene, in quelle giovani coscienze indifese, l'idolatria del denaro come viatico emotivo domi-

nante della vita.

Se infatti si formano vuoti di passioni felici, si apre la porta delle passioni tristi, dove sovrano è il sé in competizione con altri sé o il sé suddito di suggestioni potenti quanto inconsistenti e demolitive, come le alterazioni psicofisiche, come i morbosi assalti alla libertà altrui in nome di un malinteso sentimento di amore, diffuso, come purtroppo abbiamo dovuto constatare, soprattutto nei maschi, ma non solo in loro. E sappiamo che tali passioni tristi stanno piovendo a diretto sui più giovani nella distrazione di un'opinione pubblica adulta e anziana in altre faccende affaccendata e per giunta spesso disincantata.

Tutto può invece ripartire, ricordando la grande eredità di don Milani, dal suo "mi stai a cuore", che adulti e anziani possono far piovere giorno per giorno su ragazzi che chiedono più attenzione personale, più presenza affettiva, più cuori aperti ai loro sogni, più pulizia nei sentimenti e a cui si può dire con fiducia, come diceva Gandhi: "Sii tu il cambiamento, che vuoi vedere nel mondo".

Silvano Magnelli

